7

1

SENATO DELLA REPUBBLICA

Rec. a Chiaromonte
Napoli - DS
Quartiere Monteraliano

mia intervista
Bisogno

ASSR

Minilaurea e Università

A che serve il mezzo filosofo?

di RENATO DE FUSCO

Chi, fino a qualche anno fa, avrebbe pensato che i tanto deprecati studenti, ricchi ma non dotati e con la voglia di diventare presto dottori, che si diplomavano in pochi anni all'estero, sarebbero in parte diventati oggi il modello di laureato dell'Europa unita? Infatti, la riforma degli ordinamenti didattici universitari italiani, approvata dalla Camera il 30 ottobre scorso, introduce quattro tipi di diploma universitario, di laurea, di specializzazione e di ricerca. Attualmente in questa selva gli ultimi tre attualmente in vigore e con risultati assai deludenti, per svolgere alcune considerazioni sul primo tipo, il diploma universitario o laurea breve, che costituiscono la novità della suddetta riforma. Per conseguirlo bastano due o tre anni di studio a seconda della facoltà, al termine dei quali si dovrebbero formare dei tecnici da immettere immediatamente sul mercato del lavoro.

Copie straniere

Ancora una volta, dopo l'istituzione dei dipartimenti (a mio avviso disastrosi), copiamo dall'estero. Tra i precedenti ricordiamo le *Formations paramédicales courtes* (collegate alle facoltà di Medicina) e gli *Instituts universitaires de technologie* (IUT) (collegati alle facoltà di Scienze). Ma, a differenza di questi ultimi, che sono stati istituiti per rispondere a precise esigenze di mercato, il diploma universitario non risponde a nessuna esigenza reale. Infatti, nessuno ti chiederà la certificazione del tuo curriculum di studi e in quanti anni lo hai percorso; se vi vorrà sei un travet della professione, a parte l'improbabilità di lavorare all'estero, verificandosi questa circostanza, non c'è nulla di drammatico nel dare qualche prova integrativa della tua esperienza scolastica.

Insomma, l'omologazione mi sembra sproporzionata al fatto di escrivere una professione di tanto in tanto oltre confine.

Ma al di là di queste obiezioni, del fatto che l'Università va risanata prima di assegnarle nuovi compiti, della conflittualità che nascerà dalla concorrenza professionale (quale committente, indifferente alla qualità, non sceglierà il mezzo-laureato a metà prezzo?), ecc., l'argomento che mi preme toccare mi sembra più profondo. Fino a che punto è lecito rimandare le principali questioni irrisolte dei nostri atenei - il diritto/dovere allo studio, l'Università di massa che non comporti una mera quantificazione, il dilemma fra numero chiuso o abolizione del valore legale del titolo di studio, il reclutamento del personale docente, ecc. - usando l'alibi di inserire in malo modo quel che accade all'estero. Tutti coloro che auspicano la grande nazione europea non devono affatto vederla realizzata a scapito delle specificità nazionali.

Se essa dovrà attenersi livellando ogni

Le confessioni di un comunista

«Col senno di poi» di Gerardo Chiaromonte, non soltanto una semplice autobiografia Mezzo secolo di vita italiana raccontato da un testimone lucidamente «di parte» e segnato dal dramma del «caso Urss»



Oltre la linea d'ombra

di FRANCESCO DE MARTINO

Il libro di Gerardo Chiaromonte *Col senno di poi*, per essendo prevalentemente di carattere autobiografico, è ricco di considerazioni politiche che hanno un valore di grande attualità e principalmente rivolte a rivendicare del passato, con una certa orgogliosa fierezza, tutto quello che esso ha di positivo, come una premessa storica del rinnovamento anche radicale che oggi si impone. Sarà forse per una simpatia di generazione, sebbene la mia sia precedente a quella di Gerardo, che io condivido pienamente l'idea ispiratrice, che viene esposta senza mezzi termini nell'introduzione al volume. Più in là oltre in quelle parti la critica degli errori del passato mi sembra insufficiente od unilaterale, ma ciò è un aspetto diverso dal problema del giudizio storico-politico complessivo su di un'epoca.

Anch'io più di una volta, nel reagire a giudizi talvolta strumentali sul passato, ho posto l'accento sull'errore di prospettiva storica, che si commette allorché fatti del passato vengono giudicati con le idee del presente e gli uomini vengono avulsi dal tempo in cui hanno operato e dal clima storico nel quale essi hanno preso le loro decisioni. Una prova indubbia può essere indicata nella posizione assunta da Carlo Rosselli, poco tempo prima



Perché non dire esplicitamente che la polemica condotta in quel tempo dai comunisti, con Togliatti alla testa, contro il «revisionismo» del Psi era ingiusta, come era ingiusto il giudizio di chi accusava i socialisti di avere agito solo per procurarsi un biglietto d'ingresso nella «stanza dei bottoni» che tale in realtà non era? Non si distinse allora da parte comunista la critica politica al centrosinistra dalle questioni più di fondo che investivano la teoria stessa del socialismo e del suo inseparabile rapporto con la democrazia.

Nonostante queste riserve, non si può che lodare un libro coraggioso e franco, ricco di ricordi e passaggi umani ed anche utilissima testimonianza di un protagonista per illuminare la conoscenza di uomini e cose. Per me quel che viene narrato di Berlinguer conferma l'idea che mi ero fatto di quest'uomo raro, semplice di costumi e profondamente convinto della necessità di ricongiungere socialismo e democrazia, il che esigeva la più assoluta autonomia ideale e politica verso l'URSS. Bellissimo è il biglietto pieno di sferzante ironia sul «socialismo» nell'URSS.

La militanza giovanile di Chiaromonte è vissuta sotto l'influenza di Amendola, un maestro rigoroso ed esigente. E l'epoca delle grandi lotte meridionalistiche, che Chiaro-

ANNO IV - N. 240 - MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2000

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

NAPOLI E CAMPANIA

Anche il patron critica la sua squadra

COSÌ CORBELLI IMITA BASSOLINO

di ANTONIO FIORE

D'Alema a Capri si copre il capo di cenere: quando ero al governo non ho saputo fare le riforme. Bassolino durante l'assise di all'Osservatorio astronomico si straccia le vesti: su Napoli Est abbiamo sbagliato, e non siamo riusciti a trasformare la macchina burocratica del Comune. Roberto Barbieri, nella [illegible] si prende sonoramente a ceffoni: a Bagnoli si sono sovrapposti sviluppo e politica sociale, creare aziende speciali come l'Asia è uno sbaglio, a Napoli ci sono pochi metri quadrati messi a reddito, certe aziende nel [illegible] sono regolatore speculatano gli investitori... Ultimamente sulla Campania soffia forte il vento dell'autocritica, e il presidente del Napoli Giorgio Corbelli sabato capisce. E si adegua pure: a Milano contro l'Inter abbiamo fatto schifo, non siamo stati capaci di reagire come avremmo dovuto, bisogna correre ai ripari, il futuro dovrà necessariamente essere migliore.

L'affabile lupo lombardo-romagnolo avrà pure perso il pelo (s'è infatti tagliato i baffi a scopo scaramantico), ma certo ha contratto di stanchezza l'abitudine (il vizio?) del momento: dar forti testate nel muro per denunciare gli errori commessi, senza però aver fatto nulla per evitarli (prima), per neutralizzarli (durante), per correggerli (dopo). Ma D'Alema, quando era a capo del governo, non [illegible] che aveva le della patria pallonara? Certo, una fra le tante differenze tra battaglie politica e tenzone calcistica sta nel fatto che, a pallone, basta azzeccare una partita per galvanizzare l'ambiente depresso fino ad un attimo prima: dunque saranno sufficienti i tre punti casalinghi con il Bologna (finalmente un avversario alla nostra portata, almeno secondo Corbelli) per riconciliare i tifosi con la società (almeno per altri sette giorni) e per, come dicono gli addetti ai lavori, «muovere la classifica» e «fare morale». Ma la domanda che giriamo a Corbelli è la stessa rivolta (fino ad ora senza successo) ai D'Alema, ai Bassolino, ai Barbieri e agli altri che si affrettano ad invocare la precipitosa chiusura delle stalle solo molto dopo che la mandria si è data alla fuga: scusate, perché non ve ne siete accorti quando si poteva rimediare, e perché ci avvertite solo adesso?

Il centrosinistra non ha una strategia, il Comune di Napoli sta perdendo ad una ad una tutte le sue occasioni, Bagnoli non ha più un passato ma difficilmente avrà un futuro. Una rimonta (per quelli che hanno la fede azzurra) il Napoli: ma, dopo un tempo di leoni contro la Juventus, lo spettacolo c'è fatto di colpo deprimente, l'orizzonte oscuro, le previsioni cupe. Eppure Corbelli (e anche Ferlaino: però meno) assicurava che spettacolo e risultati non sarebbero mancati.

Il piano per l'area a monte di via Toledo. Le opere sono state realizzate con fondi del terremoto

Giù le case restaurate

Quartieri, edifici da demolire dopo lavori costati due miliardi



Via Concezione a Montecalvario: il restauro è ancora in corso

NAPOLI — Due dei ventisette palazzi prevalentemente fatiscenti che rischiano l'abbattimento nei Quartieri Spagnoli sono da poco costati miliardi allo Stato, per restauro e consolidamento statico. Compaiono, infatti, nell'elenco delle opere finanziate con la legge 219 sul dopoterremoto. L'uno, in largo Montecalvario 5, e stato completato e [illegible] l'altro, in via Concezione a Montecalvario 10, lo sarà nel 2001. In totale, hanno richiesto lo stanziamento di quasi due miliardi. Ciononostante, la maggioranza li ha inseriti nelle aree a) e b) dell'ambito dei Quartieri, laddove, cioè, il piano esecutivo potrà prevedere interventi di ristrutturazione edilizia fino all'abbattimento e alla ricostruzione a parità di volume).

Nulla di fatto, intanto, nella prima di due sedute sul piano regolatore. Si prosegue oggi, in un duro scontro tra Polo e centrosinistra.

■ A pagina 3

Gar[illegible]

L'ISTITUTO TAGLIACARNE

Napoli ha più infrastrutture di Torino Gli imprenditori: credete a noi, non è vero

L'istituto Tagliacarne, importante Fondazione controllata da Unioncamere nazionale, rileva in una dettagliata ricerca sulla «dinamicità» macroeconomica, che la provincia di Napoli è ora le ultime aree del Paese: novantottesima su centoré zone censite. Una posizione non proprio brillante, e qui sta la vera novità dell'indagine, che viene fotografata nonostante il capoluogo partenopeo sia invece tra i primi per infrastrutture. Meglio, secondo l'istituto romano, di città come Torino, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Modena, Brescia e così via. Tutte realtà che poi, nella «hit» della dinamicità superano di gran lunga Napoli. La mancanza di infrastrutture, da sempre, rappresenta uno dei problemi segnalato con forza dagli imprenditori. Che hanno replicato, per voce di Gaetano Cola, presidente della Camera di commercio di Napoli e fino a poche settimane fa leader di Federindustria Campania: «Io vado aziende vivili che lottano per sopravvivere in un "deserto"».

■ A pagina 10

Paolo Gr[illegible] e Paolo Ri[illegible]

Quindicimila «autonomi» in piazza

L'ira dei prof paralizza la city



Il corteo dei professori di Cobas e Gilda

Al via le grandi manovre per sostituire Valiante, nominato assessore. Oggi incontro a Roma con Castagnetti

De Mita «segretario» del Ppi

Il leader irpino verso la carica di coordinatore campano. Il rivale Bianco: «Per me va bene»

NAPOLI — Cuti[illegible]

FAX

DestinataRIO Carlo Franco Corriere Mezzogiorno 0815802779

Mittente Francesco De Martino 0815784855

Caro Franco, ti prego di pubblicare, a precisazione della mia intervista telefonica di ieri 17 ottobre, che la frase "non sta in cielo né in terra", non si riferiva specificamente alla iniziativa di Bisogni per i Quartieri Spagnoli, ma alla baraonda delle interpretazioni e proposte ed in particolare alla tesi di totale rifiuto di un più razionale assetto urbanistico della zona.Di BisoGNI apprezzavo ed apprezzo l'impegno sociale co= stante.

Grazie e cordiali saluti

(Francesco De Martino)

Francesco De Martino

19 GIU. 2000

Corriere del Mezzogiorno

le notizie

LA LETTERA

De Martino: apprezzo l'impegno sociale di Bisogni



In una lettera inviata al "Corriere del Mezzo-giorno", il senatore Francesco De Martino ha voluto precisare il senso di un passaggio dell'intervista pubblicata martedì scorso. «La frase "Non sta né in cielo né in terra" - scrive De Martino - non si riferiva specificamente alla iniziativa dell'avvocato Giovanni Bisogni per i Quartieri Spagnoli, ma alla baraonda delle interpretazioni e proposte ed in particolare alla tesi di totale rifiuto di un più razionale assetto urbanistico della zona. Di Bisogni apprezzavo ed apprezzo sempre l'impegno sociale costante».

ANNO IV - N. 261 - MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

NAPOLI E CAMPANIA

La riflessione provocata dal deputato ds

WELFARE E SINISTRA IL CASO BARBIERI

di RICCIOTTI ANTINOLFI

La sfida del federalismo si vince se esso non viene privato del necessario carattere solidaristico, giustamente rivendicato dalle regioni meridionali. Sotto questo profilo, il federalismo è un patto il cui fine è lo sviluppo di tutta la comunità nazionale. Ma il federalismo è anche esercizio più ampio di autonomia e di autogoverno, affinché ogni regione possa gestire le proprie risorse per conseguire obiettivi di crescita economica e sociale.

Se prevalesse, invece, il meglio dei discorsi (anche autocritici) fatti dai politici, rischiamo l'impressione che i governanti locali considerino regioni, province e comuni soprattutto quali organi di programmazione economica. Questo, sul piano del metodo. Quanto ai contenuti, essi ritengono che questi enti debbano avere come loro obiettivo prioritario, se non esclusivo, quello di promuovere le attività produttive. Tra questa l'attuale tendenza è di considerare come prioritarie e strategiche quelle che connotano la new economy. In tutto ciò – sia chiaro – non c'è nulla di sbagliato. Ciò che non va è che altri aspetti, di carattere sociale, del problema sviluppo, che con questo hanno una stretta complementarietà, sono quasi del tutto trascurati. Una trascuratezza che, a mezzo del federalismo, rischia di ricadere indirettamente anche sui privati e soprattutto le imprese non-profit) i servizi collettivi alle famiglie, oltre che alle stesse imprese.

Quando, ad esempio, Barbieri sostiene che la giunta guidata da Bassolino ha sovrapposto sviluppo e politica sociale e che un costo sono le prospettive occupazionali e un altro costo è l'esigenza di portare a termine con efficienza e competenza la bonifica dei suoli di Bagnoli, egli dice una cosa giusta. Purtroppo, però, egli nemmeno s'accorge che la contraddizione tra sviluppo e politica sociale, alla quale fa riferimento, è tutta interna ad una crisi più che decennale della vecchia società industriale e del vecchio welfare state. Né lo sfiora il dubbio che compito precipuo della sinistra sarebbe proprio quello di elaborare una strategia alternativa capace di coniugare in modo nuovo sviluppo e politica sociale. Se un democratico di sinistra si limita a dire solo che si tratta di piani separati e separati dice le stesse cose della destra. Invece, da un partito della sinistra uno si aspetterebbe qualcosa di più e di diverso.

Sarebbe, infatti, compito di una sinistra moderna costruire un welfare di seconda generazione, cioè una politica sociale che sia complementare e non estranea allo sviluppo.

Scoperta una centrale a piazza Garibaldi. Documenti falsi, traffico d'armi e sospetti su due omicidi

Terrore islamico a Napoli

Padre Rastrelli: «Attenti ad aprire le porte ai musulmani»



La celebrazione del Ramadan nella Villa Comunale in una foto di alcuni anni fa

NAPOLI — Undici ordinanze di custodia cautelare sono state emesse su richiesta della procura di Agostino Cordova nell'ambito delle indagini sulla cellula napoletana del gruppo fondamentalista islamico «Al Hidjra Wal Takfir». «Esilio e anatema». La centrale scoperta in piazza Garibaldi costituirebbe il crocevia di una rete internazionale che supportai terroristi con denaro e documenti falsi. Si sospetta anche che carichi di armi siano passati per il porto di Napoli e si indaga su due omicidi. Agli atti ci sono intercettazioni, confessioni raccolte dalla magistratura francese e dichiarazioni di un informatore insospettito dai discorsi di alcuni immigrati. Intanto è polemica sull'accoglienza. Padre Rastrelli sta con il cardinal Ruini: «Anche il piccolo che gruppi di fondamentalisti possano creare situazioni difficili nel nostro Paese». Non è d'accordo Raffaele Calabrò: «Attenti alle guerre di religione».

■ A pagina 3

Del Porto, Formisano

LA COMUNITA'

«Il Corano condanna la violenza vile»

«Se davvero queste persone hanno commesso i reati di cui sono accusate, non è solo la legge italiana che le condanna: è anche il Corano». Abdallah Anne, presidente della comunità islamica di Napoli, aggiunge con parole di civiltà e buon senso i temi sollevati dalla svolta nelle indagini dei Ros. «Sono turbato, non lo nascondo. Chi viene in Italia deve innanzitutto rispettare la legge italiana. Comunque Maometto condanna questa violenza vile»

■ A pagina 3

Zeman processa gli azzurri

Arriva Mancini, è il nuovo portiere



NAPOLI — Gli azzurri hanno un nuovo portiere: Mancini (nella foto), acquistato ieri sera dai Ros per due miliardi, ha firmato un contratto triennale. Nel pomeriggio, intanto, dopo la delusione di Milano, Zeman ha «processato» la squadra a porte chiuse. ■ A pagina 16 Giordano

L'INCHIESTA

Macellerie addio Vincono

Dieci anni, ha deciso di raccontare le sevizie subite. «Mi hanno offerto soldini e caramelle e io ho portato il mio amico»

Scolari smascherano i pedofili

Castellammare, lezione in classe della polizia: due bimbi denunciano quattro insospettabili

La lettera

Quartieri Papa: questo è il piano